Guerra in quattro

Carlo Pedrotti

GUERRA IN QUATTRO

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

PAROLE DI

MARCELLIANO MARCELLO

MUSICA DI

CARLO PEDROTTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARLO FELICE IN GENOVA

l'Autunno 1862

MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	ARTISTI
ANGELICA } pupilli di	sig.ª *Pelegatti-Visconti Ida*
CANDIDO } pupilli di	sig. *Colombo Giulio*
Don PROSDOCIMO BONAFEDE	sig. *Fioravanti Luigi*
Il Cavaliere GABRIELE	sig. *Verati Gaetano*
ORSOLA, vecchia governante .	sigª. *Bisaro Teresa*
Il Conte GEMIGNANO.	sig. *Borella Antonio*
Un Caporale di ronda.	sig. *Luxoro Gerolamo*
Un Notajo	sig. *Angelini Raffaele*

Signori - Soldati di ronda - Dame - Nobili - Servitori, ecc., ecc.

La scena è in Napoli. - Epoca il 1750.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza in riva al mare a Napoli. - A sinistra una bottega di caffè, con tavoli e sedie all' aperto: a destra la casa di Don Prosdocimo sporgente. È verso sera.

Seduti alla bottega di caffè sono alcuni **Signori** e qualche **Dama**, bevendo e chiacchierando: dopo pochi momenti altri **Signori** dando braccio alle loro **Dame** passano per la via salutandosi scambievolmente: fra essi è il **Conte di Gemignano.**

I SIGNORI *(che sono seduti al caffè ai nuovi venuti)*
Buon passeggio!
GLI ALTRI *(accostandosi)* Buona séra!
ALTRI Fece caldo in questo giorno.
DAME Sembra proprio primavera:
Fa piacere andare attorno.
SIGNORI *(andando incontro al Conte Gemignano)*
Ma com' è che Don Prosdocimo
Non conduce la pupilla?
CON. N' è geloso il vecchio cerbero,
Ed in casa la sigilla.
DAME Dunque è ver, lo spagnuoletto
Alla bella fa l' occhietto?...
SIGNORI E si dice, che restia
Ai suoi sguardi ella non sia.
CON. Poi che Candido è partito...
DAME Quel scapato!...
SIGNORI Quel demonio!...
CON. S' è lo zio ringalluzzito:
Anzi tira a un matrimonio.
ALCUNI Farà fiasco.
ALTRI Lo spagnuolo

A ogni costo s' opporrà.

DAME Ch' ha da fare?

CON. S' egli è solo,
Torla al vecchio non potrà.

DAME (*riunendosi fra loro e parlando sommessamente*)
Che s' abbia da veder quel vecchio pazzo
A fare il vagheggin come un ragazzo!
Se mai toccasse a me questo sollazzo,
O lo farei guarir, oppur l' ammazzo.

UOMINI (*anche riunendosi e parlando fra loro*)
Fossi quel cavalier innamorato
Un qualche tiro avrei già preparato.
Tendendo a quel babbeo nascoso agguato,
Io lo vorrei veder infinocchiato.

TUTTI Se ritornasse almeno il suo cugino
La prigioniera avrebbe un paladino...

CON. Al ballo li vedrem col Cavalier.

CORO Eh, che scene doman potrem goder!
Questo sarà davver
Un gran piacer!

(*Mentre si salutano e fanno per dividersi, s'ode in fondo cantarellare allegramente: tutti si volgono a vedere*)

SCENA II.

Candido travestito bizzarramente da Cantastorie, con un libro sotto il braccio, e Detti.

CORO Udite! (*porgendo ascolto*)

SIGNORI Un cantastorie.

ALTRI Ognuno faccia posto.

(*Candido esce saltando: tutti gli sono attorno*)
Un qualche tratto cantaci
Di Tasso o d' Arïosto.

CAN. (*schermendosi dalla folla che lo assedia*)
Son qua, son qua, chetatevi;
A farlo io sono pronto!..

Un po' pensar lasciatemi,
Qual scegliere racconto...

ALCUNI Rinaldo...

ALTRI Erminia...

ALTRI Orlando:

CAN. Appunto, io vo pensando.
Eppure, perdonatemi,
Una canzon novella,
Alquanto filosofica,
Ma molto allegra e bella,
Cantar, signori miei,
Invece vi vorrei.

CORO Ebben...

CAN. Ma prima bevere
Non si potrebbe?..

SIGNORI *(pigliando una bottiglia e offrendogli da bere)*
To'.

CAN. *(dopo aver bevuto e passeggiato ruminando)*
Or che annaffiato è il genio,
Attenti, io canterò.

(Tutti gli fanno ala intorno, ascoltandolo con curiosità)

I.

La vita è un lampo rapido
Che brilla e fugge via:
È trista, è melanconica,
Se non le dà
Anima l'allegria,
La voluttà.

CORO È verità.

CAN. Colmo il bicchier
Del sugo di Noè,
Oh che piacer!
Mi credo d'esser re.
Allor dimentico
Noje e malanni;

Mi son ridicoli
Schiavi e tiranni:
Sono filosofo,
Sono indovin.
Su, su cantiamo unanimi:
Viva il buon vin!

UOMINI E chi non vuol ripetere:
Viva il buon vin?

II.

CAN. Ma pur non basta il nettare
A renderne felici;
In questa vita labile
Fa lieto il cor,
Oltre i giocondi amici,
Anche l' amor.

TUTTI Che grande autor!

CAN. Se sto vicin
A chi m' innamorò,
Dolce destin!
Credo che in cielo sto.
Se posso stringere
Il mio tesoro,
Non so che farmene
Di gemme e d' oro:
Io sono despota,
Conquistator.
Su, su, cantiamo unanimi,
Viva l' amor!

CORO E chi non vuol ripetere:
Viva l' amor?

(È notte fitta. Tutti si ritraggono. Candido entra nel caffè)

SCENA III.

È scesa la notte, e si vede far capolino **Gabriele** con una chitarra al collo, il quale sogguarda ansiosamente alle finestre della casa di Don Prosdocimo.

Gab. È deserta la via, la notte oscura.
Intorno a queste mura
Posso ronzar con la speranza almeno
Di vedere qualcun. *(s'accosta alla casa in orecchi)*
Io ci scommetto
Che son già tutti a letto...
Oh, s'affacciasse Angelica al verone
Al suono della solita canzone!
(preludia sulla chitarra, poi canta)

I.

La notte è placida,
Sereno il ciel;
La luna copresi
D'amico vel:
Se a te pur giungono
I miei sospir,
Potresti, o barbara,
Così dormir! -

SCENA IV.

Intanto esce **Candido** dal Caffè, senza accorgersi di **Gabriele** che si accosta alla casa adorata.

Can. Essi mi riconobbero!..
Non monta. Almen m'ha detto
Del vecchio Don Prosdocimo
L'orribile progetto...
La mia cugina Angelica
Vittima non sarà.
A tempo giunge Candido...
Ei non la sposerà.

GAB. (*credendosi solo seguita a cantare*)

II.

Le stelle, pronube
Al nostro amor,
Per poco velano
I raggi lor:
Se a te pur giungono
I miei sospir,
Potresti, o barbara,
Così dormir! -

CAN. (*accorgendosi del canto di Gabriele ed ascoltando*)
(Io non m' inganno: al flebile
Tenor della canzone,
Un damo egli è d' Angelica
Che aggirasi tentone;
E dalla via le dedica
Gli ardenti suoi sospir.
Ei m' è di già simpatico:
E lo vorrei scoprir.)

SCENA V.

Dal portone fa capolino intanto **Don Prosdocimo** in veste da camera e berretto da notte, con uno spadone in mano: **Candido** e **Gabriele** sono in fondo in disparte.

PRO. Udii rumor. (*tra sè*)
CAN. (*tra sè*) Corbezzoli!
Un altro ancor...
GAB. (*tra sè*) Scoperto
Forse sarei?
PRO. (*tra sè*) Oh diamine!..
È desso, è desso al certo.
Facciamo un po' di strepito...
E forse fuggirà. (*frega lo spadone per terra*)
GAB. Un' arma! (*tra sè*)
CAN. (*tra sè*) Si vuol sangue!
PRO. Silenzio... (*non udendo alcuno rispondere*)
GAB. e CAN. Che sarà?

a 3

PRO. (Quivi s' aggira quel farfallone;
Mel disse chiaro la sua canzone:
Tutte le notti sento quel gonzo
Colla chitarra andar a zonzo.
Bisogna pure farla finita:
Io più non posso sonno trovar.
Oh, se l' acchiappo, colla sua vita
Cotante brighe mi dee pagar!)

CAN. (Or si fa bella questa commedia,
Se non si cangia dopo in tragedia.
L' usignuoletto cessa i suoi canti;
Il cacciatore già viene avanti.
Chi saran essi? La notte è oscura:
Nulla m' è dato raccapezzar.
Son io di mezzo per lor ventura;
E l' uno e l' altro voglio salvar.)

GAB. (Che qui s' aggiri qualche rivale
Un dubbio amaro m'ange, m'assale.
Eppur d' amarmi solo, mi disse;
Da pochi giorni pur me lo scrisse:
Al primo suono della canzone
Ella promise fuori balzar.
Io punir voglio quel mascalzone,
Che le mie gioje viene a turbar.)

(Gabriele si slancia e ghermisce Prosdocimo pel braccio)
Chi sei?

CAN. *(fa lo stesso)* Chi sei?

PRO. *(tremando tutto, lascia cader la spada)*
Chi siete?

GAB. Parla!

CAN. Favella!

PRO. Dite!..
Me strangolar volete?

CAN. Oh, zitto! la finite? *(a Pro. tirandolo da una parte furente)*
L' amante sei d'Angelica...

Ebbene, io pur l'adoro:
È la mia stella... l'idolo...
O meglio il mio tesoro.

GAB. Allora a disputarvela
Al par di voi son qua.

PRO. Birbanti! in due sorprendermi?
Lasciatemi!.. è viltà.
(vorrebbe schermirsi; non potendolo si mette a gridare)
Ladri!..

CAN. Che, ladri! uccidilo.

GAB. Io sono un cavaliere:
Mano alla spada!

CAN. (Capperi!
Si scalda ch'è un piacere.)

PRO. *(che è giunto a distaccarsi da loro, inciampando nella spada e raccogliendola)*
Bada alla pelle! *(tira colpi da orbo per aria)*

CAN. *(riconoscendo Don Pros.)* (È questa
La voce del tutore.)

PRO. *(vorrebbe ritirarsi, ma non trova la porta)*
(Che brutta notte!)

CAN. *(ripigliandolo mentre scappa)* Arresta!

GAB. (Son due rivali... Orrore!)

CAN. (Che un colpo non mi capiti
In tanta oscurità!...
Vo' fare un grande strepito;
Qualcun capiterà.)

PRO. (Or come mai svignarmela?
La porta dove sta?)

GAB. (Veder intanto Angelica
Negato a me sarà!)

CAN. *(cominciando a gridare forsennatamente e a battere i piedi)*
Prendi, muori, fellon: ti sta bene...
La tua testa è volata per aria...
A te taglio le arterie, le vene...
Chi quest' ira furente contraria?
Muori! ed un. Muori! e due. Muori! e tre.

Quattro!.. Sei!.. Son Orlando in furor.
Di vivente nessuno più c'è?..
Quante teste! che sangue! Che orror!

PRO. (Qui d'amanti è un esercito intero,
O di ladri una fitta masnada.
Io comincio a tremare davvero...
Quando mai son disceso giù in strada!..
Ho perduta la bussola, ahimè!
Io pavento d'Orlando il furor.)

GAB. (Ah se perder ti deggio, mia cara,
Della vita più nulla mi cale:
Io pria scelgo la morte, la bara,
Che vederti abbracciata a un rivale...
Ma tu m'ami, possibil non è:
D'ogni ostacol trionfa l'amor.)

PRO. *(sentendosi urtare da Can., grida disperatamente)*
Accorruomo! accorruomo!.. Son morto...

CAN. Muori infame!

GAB. Hai ragione.

PRO. Egli ha torto...

(Essi fanno per accapigliarsi all' oscuro)

SCENA VI.

Alle grida si avanza una pattuglia di **Soldati**, il cui **Caporale** divide i contendenti. Una guardia tiene una lanterna, e Detti.

CAP. Arrestateli tutti! In prigione!
Quale il reo capiremo colà.
(I soldati circondano i tre e se ne impossessano a forza)

PRO. Di mia casa ch'io chiuda il portone:
A me fatta giustizia sarà. *(gl'impediscono di moversi)*

GAB. A me pure fia resa ragione:
Poscia il reo conosciuto sarà,

CAN. *(si consegna alla pattuglia da sè stesso)*
Mi stancò l'accanita tenzone;
Colà dentro dormir si potrà.

(vengono tutti tre condotti via per mano dai soldati)

SCENA VII.

Salotto in casa di Don Prosdocimo. - Una porta comune nel mezzo; a sinistra porta che mette alla camera di Angelica, a destra una che mette all' appartamento di Don Prosdocimo. Balcone in fondo. Due tavoli con grande tappeto; uno di qua, l'altro di là, e sedie.

Angelica, vestita neglettamente, si avanza con un lume in mano che depone sulla tavola: quindi va a far capolino al balcone.

ANG. Cessato è ogni rumor:
Silenzio ritornò...
Il vecchio fino ad or
In casa non tornò...
Ah! non tornasse ei più!
Che gioia, che piacer!
Il fin potrei veder
Di lunga servitù.
Ei si lusinga invan
Di farmi alfin cascar;
Pria ch' abbia la mia man,
Me la farei tagliar...
O fido Gabriël,
Sta certo, tua sarò:
Se tu mi sei fedel,
Vedrai, la spunterò!

SCENA VIII.

Viene accorrendo **Orsola**, e **Angelica**.

ORS. Padroncina, gran novella!
ANG. Dimmi... parla...
ORS. Allegramente.
Si cangiò la vostra stella:
Il mio gioco mai non mente.
Non vi dissi che venuto
Vi sarebbe un nuovo aiuto;

Ch' era prossimo il favore
D' un ignoto protettore?
È arrivato: egli è il cugino...

ANG. Il mio Candido?

ORS. Sandrino
L' ha veduto questa sera:
E domani qui sarà. *(parte)*

ANG. O novella lusinghiera!
A salvarmi egli verrà.
(rimasta sola, tutta felice si aggira per la scena)
Vieni, o compagno de' miei prim' anni;
Vieni, e finiti saran gli affanni:
Mi sento l' anima brillar nel seno,
Veggo sorridere il ciel sereno.
Astuzie, cabale, raggiri, scene,
Metter in opera tutto or conviene.
L' agnella timida, tigre diventa,
La queta tortora arpia si fa.
Su, pensa, studia, combina, inventa:
L' amore alfine la vincerà.
(Ang. ripiglia il lume e parte. La sala resta oscura)

SCENA IX.

Dopo pochi momenti si ode aprir tacitamente la porta di mezzo ed entra con gran cautela **Candido** con lanternino cieco e **Gabriele.**

CAN. *(traendo per mano Gabriele)*
Vieni pure; io son pratico da un pezzo
Di questa casa. Non te l' ho già detto
Che il vecchio avea lasciata
La porta aperta?

GAB. Eppur io tremo.

CAN. Via,
Fatti animo: alla fine è casa mia.

GAB. È strano inver, come ci siam trovati

Dopo tanti anni! Credi,
Io ti piansi defunto...
CAN. E ancor mi vedi.
GAB. È un romanzo, buon Candido. »Mio zio
»Don Torribio mandommi dalla Spagna
»In Italia, da un anno,
»A compir i miei studj: e in quella vece
»M' innamorai d' Angelica».
CAN. So tutto.
Basta: adesso cavar qualche costrutto
Dobbiam da tutto questo.
A te debbo, se uscir potei sì presto
Dalla gabbia: il tuo nome,
Il tuo titolo valsero a salvarmi.
Il vecchio resterà tutta la notte
A bestemmiar là dentro.
GAB. E Angelica dov' è?
CAN. Mio caro, aspetta...
(s'accosta alla porta ond' è partita Ang., chiamando)
Angelica!
ANG. *(di dentro)* Chi chiama?
GAB. *(colpito dalla sua voce)* Ella!
CAN. *(vedendo comparire Angelica col lume in mano)*
T' affretta.

SCENA X.

Angelica e **Candido**; **Gabriele** in disparte.

ANG. *(esce, ha sulle spalle per coprirsi una mantiglia, senza veder Gab.)*
O mio cugino, o Candido, m'abbraccia.
Come stai?
CAN. Sto benon.
ANG. Son già quattr'anni,
Che sei partito... E rimarrai?
CAN. *(con intelligenza)* Fin tanto
Che il matrimonio tuo sarà compito.
ANG. E con chi mai?
CAN. *(mostrandole Gab.)* Con questo signorino,

Che t' ama e che m' ha detto
Esser amato d' un eguale affetto.

ANG. Voi... qui... signore! (*a Gabr. trepidante*)
(*a Candido*) E lo conosci?

CAN. Oh molto!

ANG. Ma... se il tutore... (*a Gabriele un po' severa*)

GAB. Perdonate...

CAN. (*sotto voce ad Angelica*) In volto
Ti si vede la gioia.

ANG. (*a Candido sommessa*) Invan la celo.
(*Gabriele si avanza con rispetto, piglia la mano d'Angelica e la bacia. In questo momento si sente chiudere il portone abbasso ed una voce gridare*)

PRO. Orsola! gente!

ANG. (*spaventata*) Egli è il tutore!
(*le cade la mantiglia che viene raccolta da Candido*)

GAB. (*spaventato*) O cielo!

CAN. Ove fuggir? (*guardandosi attorno*)

ANG. Come si fa?

CAN. (*dopo aver pensato un istante, battendosi la fronte*)
Trovata
Ho qui la scappatoja. Ecco: tu fingi
Esser qui sola al bujo; e noi frattanto
Svignerem non veduti. (*spegne il lume*)

PRO. (*brontolando di dentro*) Ancora aperta
Era la porta... Oh certo
Eran due ladri: or dormono al coperto.

SCENA XI.

Si avanza tentone **Don Prosdocimo**, chiudendo dietro di sè l' uscio con precauzione e facendo alcuni passi con le mani innanzi, e Detti.

PRO. (*chiama*) Orsola! Sandro!.. Angelica,
Un lume... Dove sei?

ANG. Son qua: non posso movermi;
La bussola perdei.

Nel venir fuori, il vento
Il lumicin m' ha spento.

PRO. E l' esca, e l' acciarino?

ANG. Non trovo il tavolino...

PRO. Vengo... (*fa per incamminarsi verso dove*

ANG. A che far?... *ode parlare*)

PRO. (*cercandola a tastone*) Non moverti.

ANG. Vi cerco invan, tutore...

PRO. (*trovandosi solo con Angelica, si sente ringalluzzire*)
(Con lei... fra queste tenebre...
Fuori mi salta il core...
Coraggio, su, Prosdocimo:
Animo qui ci va.
Per certe cose, caspita,
Va ben l' oscurità.)

GAB. Partiamo tosto, Candido, (*sotto voce fra loro*)
O ch' ei ci scoprirà.

CAN. No: vo' veder quel tanghero
Che cosa far saprà.

ANG. Di qua fuggite; o un diavolo
Qui nascere dovrà.

PRO. (In fra sè stessa brontola...
Placare si dovrà.)
Angelica! (*facendo una voce melliflua*)

CAN. (*in falsetto imitando la voce d' Angelica*)
Ho paura...
(*mettendosi la mantiglia d' Angelica*)

PRO. Fa core... sta sicura:
Son io... la porta è chiusa...
Siam soli...

CAN. (*in falsetto*) Ma... confusa...

PRO. Cara, la mano stendimi...

CAN. (*c. s.*) Eccola...

PRO. (*palpando*) Dove?

CAN. (*allungando la mano*) Qua.

GAB. Son Gabriele, o Angelica.
(*Gabriele ed Angelica s' accostano e s' abbracciano*)

ANG. Taci... per carità!... (*sempre sottovoce*)

(*Don Prosdocimo a forza di tastare riesce a pigliare la mano a Candido, la bacia con effusione, mentre Candido finge di ritirarla*)

PRO. Baciar, deh lasciami questa manina
Ch' è così morbida, tanto carina...
Senti che palpito qui mi martella:
Suvvia, non essere così rubella.
Nessun ci esamina, nessun ci spia...
È vero, Angelica, che sarai mia?...
Deh lascia, acconciati, colomba, tortora...
Mi sento sciogliere... troppo è l' amor.
(Che fai Prosdocimo? le gambe tremano:
Sta ritto, capperi! ci vuol vigor.)

CAN. (*in falsetto, liberandosi dalle strette del vecchio*)
Ah!.. no... sì... Misera, mancar mi sento!..
Piètà!.. Lasciatemi... Quale cimento!
La pudicizia, l' onor, cospetto!
Mi meraviglio, caro tutor.
(*fra sè*) (Il vecchio ipocrita mi fa dispetto.
Pagar farottela, brutto impostor.)

GAB. *ed* ANG. (*dall' altra parte sommessamente*)
Dunque tu m' ami, m' ami davvero;
Ora non temo del mondo intero!
La tua parola mi dà costanza,
Ad ogni rischio tempra il mio cor.
Presto s' avveri quella speranza,
Che insiem vivremo vita d' amor.

PRO. (*fuori di sè dalla passione fa per abbracciarlo*)
Vieni, Angelica, mio bene...

CAN. (*che vede la mala parata, scappa via*)

ANG. (*dall' altra parte risponde per Candido*)
No, tutore, non conviene.

PRO. O crudele, forse in mente
Hai quel goffo vagheggino,
Che la notte vien sovente,
Strimpellando il chitarrino?

Di cantar ha terminato...
Egli è morto... sbudellato.

ANG. (*mettendo un grido finto ed abbracciando Gab. nello stesso tempo*)
Ahimè!.. moro!..

PRO. (*al grido di Angelica si spaventa e chiama*)
Orsola... gente!
Presto, un lume immantinente...

GAB. *e* CAN. (Come togliermi d' impaccio,
Come andarmene di qua?)

(*Candido e Gabriele, essendo vicini alle tavole, ne sollevano il tappeto e vi si nascondono sotto*)

ANG. (Se li vede, come faccio?)

ORS. (*di dentro*) Chi mi chiama?

PRO. (*andando incontro ad Orsola*) Presto qua.

ORS. (*si avanza con lucerna in mano. Appena la sala è illuminata, Angelica si guarda attorno*)

ANG. (Ah, respiro: son fuggiti.)

PRO. (*ad Ors.*) Ora puoi tornare a letto...

ORS. Buona notte! (*accende due candele, e parte*)

ANG. (*pigliando un lume*) Vo!..

PRO. (*con affettato coruccio*) M' irriti
Con quel tuo sdegnoso aspetto.
Ma doman ci sposeremo,
E la pace stringeremo,
Non è vero?.. (*fa per abbracciarla*)

ANG. (*schermendosi da lui*) Ma... tutore...

PRO. Addio, stella del mio cuore.

(*la saluta con aria sentimentale: poi piglia una candela per andarsene: poi torna con svenevolezza*)

Va, ti corca, e in qualche sogno
Pur sovvengati di me;
Chè vicina l' ora agogno,
Di dormire accanto a te.

(*le bacia e ribacia la mano. I due amici fanno capolino e ridono. Prosdocimo prende il lume e parte*)

SCENA XII.

Angelica sola, poi **Gabriele** e **Candido**.

ANG. Vanne, vecchio maledetto...
Chiudiam l'uscio, e andiamo a letto.
(*va per chiudere l'uscio: Candido e Gabriele sbucano dalle tavole e le vanno di dietro nell' orecchio, imitando Don Prosdocimo in caricatura*)

CAN., GAB. Va, ti corca, e in qualche sogno
Pur sovvengati di me;
Chè vicina l' ora agogno
Di dormire accanto a te.
(*Scoppiano tutti e tre in una gran risata: quindi si accorgono di aver fatto chiasso e si riuniscono vicini, parlando sommessamente*)

a 3

Sotto voce, più sommesso,
Chè tornare egli potrà...
Dividiamci per adesso,
Per non farlo sospettar.
Tutti tre la fantasia
Or mettiamo in movimento:
E sapremo col talento
La battaglia guadagnar.

GAB. Addio dunque. (*non si possono staccare*)
ANG. (*tornando ad abbracciarsi*) Dunque addio.
a 2 Qui rimane il pensier mio.
CAN. (*mettendosi loro in mezzo e tirando Gabriele*)
Non è tempo di moine...
GAB. T' amo!
ANG. T' amo!
CAN. (*perdendo la pazienza*) Andiamo alfine.
(*Candido trascina via Gabriele a stento. Angelica chiude l' uscio e si ritira*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Don Prosdocimo.

Orsola, poi **Candido**.

ORS. *(esce, udendo picchiare alla porta)*
Bussano. Chi sarà? *(va alla finestra a vedere)*
M' inganno? È desso!
È quel matto di Candido. Il padrone
Dirà quel che vorrà.
Io gli apro. *(va ad aprire)*
CAN. Orsola mia!
(deponendo un fardello e abbracciandola forte)
ORS. Per carità,
Non mi strozzate.
CAN. Il vecchio?
ORS. È fuor di casa.
CAN. Aspetterò.
ORS. S' ei viene,
E qui vi trova, io temo
Che non mi scanni.
CAN. Non aver paura. *(si picchia)*
ORS. *(andando alla finestra e tornando spaventata)*
È il tutor!... Me meschina!
CAN. Ritirati: ad aprir gli vado io stesso.
(Orsola parte, pregandolo di tacere)
Su, Candido, a te tocca
D' infinocchiar lo zio con arte tale
Ond' ei creda ch' io venga dalla sua.
Un gran colpo tentai:
Se ci rïesco, sono bravo assai. *(va ad aprire)*

SCENA II.

Don Prosdocimo entra borbottando senza veder **Candido.**

PRO. Mi facesti aspettar una mezz' ora...
Che cosa c' è di nuovo?
CAN. *(avanzandosi)* È colpa mia.
PRO. Tu, briccon, in mia casa! *(riconoscendolo, alza il bastone)*
CAN. *(incrocia le braccia per pigliarle)* Udite!
PRO. Via!
CAN. O caro Don Prosdocimo, sappiate
Che ho fatto omai giudizio.
Io sono il figliuol prodigo che torna
Fra le braccia paterne.
PRO. Io non ti credo:
Va via!
CAN. M' ammazzerete. *(buttandosi in ginocchio)*
PRO. Fuor di qua,
Se ch' io chiami non vuoi l' autorità!
CAN. *(si leva a malincuore e con misteriosa malizia sogguarda il vecchio)*
Scusate... andrò... lo merito... Ma!.. pure...
PRO. Che cosa?.. *(con una pulce nell' orecchio)*
CAN. Eh, nulla... *(fa lo gnorri)*
PRO. Parla...
CAN. *(salutando per partire)* Non importa:
Mai più non entrerò da questa porta.
Ma!... ma!...
PRO. Mi fai tremar con questi *ma!*
Mascalzone, rimani. *(borbottando)*
CAN. *(ritornando indietro)* (Ho vinto già!)
(contemplando con compiacenza Don Prosdocimo)
Arzillo, vegeto, sano, robusto,
Io vi rivedo; ci ho proprio gusto:
E, perdonatemi se sono ardito,

Direi che siete ringiovanito!
Io non vi adulo: più fresco e nuovo,
Dopo quattr' anni, o zio, vi trovo!
Se seguitate questo cammino,
Fra mezzo secolo siete bambino...
Io ci scommetto, che qualche bella
Non si dimostra con voi rubella...
Me ne congratulo di tutto cuor:
Fortuna v' auguro, caro tutor.

PRO. (*non istando più nella pelle dalla consolazione*)
Se debbo dirtela, mi sento bene:
Un foco insolito ho nelle vene.
Quand' uno è sano non pesan gli anni,
Della vecchiaia non ha i malanni...
E certi grilli mi sento addosso,
A cui resistere talor non posso.
Se non mi seccano con le canzoni,
Dormo pacifico fra miei coltroni.
Son gajo ed ilare; tengo appetito...
Mi sento proprio ringiovanito.
E che! non sembrati ch' io possa ancor,
Siccome un giovane, fare all' amor!

CAN. Eh! so pur che la cugina
Non vi spiace...

PRO. È assai carina.

CAN. Ma...

PRO. (*agitandosi*) C' è un *ma*?

CAN. Se c' è? sicuro.
Io vo' tutto palesar.

PRO. Parla, parla, ti scongiuro...
Tu mi fai raccapricciar.

CAN. Un rivale... (*a Don Prosdocino in un orecchio*)

PRO. (*turbandosi*) Che rivale?

CAN. Tutto io so. Quel certo tale
Che patetiche canzoni
Canta sotto a quei veroni....

PRO. Gabrïel? (*come avendo indovinato*)

CAN. Appunto quello.
PRO. Io non temo quel monello.
CAN. Il ribaldo ha meditato
Oggi un tiro da galera:
Egli al ballo mascherato,
Ove andate questa sera,
Di rapirvi ha fermo Angelica,
E portarsela con sè.
PRO. Il brigante vuol rapirmela?
Ah!.. l'avrà da far con me.
Addio ballo. (*deliberatamente*)
CAN. (*con furberia*) Io vi consiglio
Anzi andarvi.
PRO. Ah, sei d'accordo?
CAN. Qui v'è offerto un bell'appiglio
Per beffare quel balordo.
Non Angelica, con voi
La vostr' Orsola verrà.
PRO. Quella vecchia?
CAN. Quella.
PRO. E poi?
CAN. La commedia nascerà.
PRO. Ben pensata!
CAN. (*chiamando*) Orsola! presto.

SCENA III.

Orsola e Detti.

ORS. Che volete?
PRO. Questa sera
Verrai meco al ballo.
CAN. (*andando ad aprire il fardello*) È questo,
Come vedi, un dominò. (*glielo mette addosso*)
ORS. Ma vi par?
PRO. (*ajutando Candido*) Taci, ciarliera.
CAN. To' la maschera. (*dandole la maschera*)
ORS. (*vorrebbe rifiutare*) Ma... no!..
PRO. e CAN. Non far motto: ti prepara,
Se la vita pur t'è cara!

ORS. (*si ritrae sgomentata col dominò e colla maschera*)
PRO. Bravo, ben! (*tutto contento*)
CAN. (*rassicurandolo*) Non c'è pericolo.
PRO. (*fregandosi le mani, comprendendo il tiro*)
Fo lo gnorri, e lascio far.
CAN. Lo vedrem così il ridicolo
Della festa diventar.
(*ridendo entrambi sgangheratamente*)

a 2

Bella, nuova, magnifica idea!
Non si dà più sottil gherminella.
Chi gabbare, tradir ci volea
Nel suo laccio impigliato cadrà.
Bravo! ben! una scena più bella
In teatro neppure si dà (*si ritirano entrambi*)

SCENA IV.

Sala illuminata nel palazzo del Conte Gemignano. - Tavole su cui ardono fulgidi doppieri; sedie e soffà: nel fondo grandi veroni da cui si vede il mare ed il Vesuvio.

Si avanzano a poco a poco **Cavalieri** e **Dame**, vestiti a festa, fra i quali alcuni mascherati. Dopo qualche istante esce il **Conte Gemignano** il quale saluta tutti, porgendo a parecchi la mano amichevolmente.

CORO Le vostre sale brillano,
Conte, qual vago eliso.
CON. Le rende così splendide
Di tante belle il riso.
SIGNORI (*che si affacciano ad un verone a contemplare la notte*)
Che vista!
DONNE (*facendo lo stesso*) È un incantesimo!
SIGNORI È un sogno lusinghier!
TUTTI Questo palazzo magico
La reggia è del piacer.

SCENA V.

Il **Cavaliere Gabriele**, e Detti.

GAB. (*saluta tutti e guarda attorno con curiosità*)
(Io non la veggo ancor. - In questa notte,
Se mi riesce, Angelica per sempre
Sarà mia: molti amici hanno promesso
Secondarmi.)
CON. (*a Gab.*) Signor, è a noi concesso
Sapere, come andò che ieri notte
Foste in carcere posto?
DAME (*con malizia*) Un' avventura
Per qualche donna.... è cosa ben sicura.
GAB. E perchè no?
DAME (*curiose*) Narrate.
GAB. Invano mi pregate.
CON. Via, cavalier... (*insistendo*)
GAB. (*con elegante ironia*) In mezzo
A tante belle, forse temerei
Svelarne alcuna, nominando lei.
CON. Egli è prudente.
DAME (*facendogli pressa*) Eh, su, diteci tosto.
GAB. Io non vi dico nulla ad ogni costo.

I.

D' amor gli arcani taciti
Mai palesar non giova:
Un amator pettegolo
Fortune più non trova...
Pregate invan; lasciatemi,
Signore mie, tacer.
Amor la luce abbomina;
Sol vive di mister.
DAME Parlate da filosofo:
Oh bravo, cavalier!

II.

GAB. Da vile è compromettere
Colei che in voi si affida;
E chi lo fa non merita
Che alcuna a lui sorrida.
Dovreste voi medesime
Plaudire al mio parer.
Amor la luce abbomina;
Sol vive di mister.

DAME Parlate da filosofo:
Oh bravo, cavalier!

CON. *(invitando le Dame ad andare nella sala da ballo attigua)*
Signore, andiam: comincia il minuetto.
(Molti Signori prendono le Dame a braccietto: altri si pongono a giuocare ed a passeggiare, fra i quali Gabriele che finge giuocare, ma sta attento se vede comparir Don Prosdocimo colla sua maschera)

SCENA VI.

Don Prosdocimo conducendo una **Maschera** sotto il braccio: dietro viene **Candido**: s'inchinano al **Conte** che fa loro i complimenti. **Gabriele** li guarda con compiacenza.

PRO. *(sottovoce alla maschera che si fa trascinare)*
Sta su dritta, fa la snella,
Ch' andrà ben la gherminella.

MAS. Temo accadano gran guai.

PRO. Fin rapir ti lascerai.

MAS. O padrone, a sessant' anni,
Ora espormi a nuovi danni!

PRO. Lascia pur, lascia ch' ei faccia.

MAS. S' ei m' abbraccia?

PRO. E tu l' abbraccia.

MAS. Ma, se mai... volesse poi...

CAN. Non temere, ci siam noi.

SCENA VII.

Escono molti **Signori**, che circondano i tre nuovi arrivati.

CORO Viva, viva Don Prosdocimo,
E la vaga sua donnetta!
PRO. Grazie, grazie!
CORO Al ballo, maschera:
Nella sala ognuno aspetta.
(*La Maschera è condotta via. Nel fondo se la piglia sotto il braccio Gabriele, che si toglie dalla folla. Don Prosdocimo appena vede sparire la Maschera col Cavaliere, richiama a sè Candido e ridono fra loro*)
PRO. È caduto il merlo in trappola:
Ben da ridere sarà.
CAN. Il zimbello ed il ridicolo
Ei d' ognun diventerà.
(*Entrano in frotta altri Cavalieri con Dame*)
CAV. (*a Pro.*) Ma, signor, la vostra maschera
È sparita!
PRO. (*facendo l' indiano*) Io non so nulla...
DAME Non va bene che disperdasi
Una nobile fanciulla.
CAN. (*girando per la sala con simulato furore*)
Ov' è dessa? Il seduttore
Fia che provi il mio furore.
CON. Vi calmate... (*a Can.*)
CORO (*arrestandolo*) Un solo istante...
CAN. (*non bada ad alcuno e fugge via fremente*)
PRO. (Com' è bravo commediante!)
CAV. Don Prosdocimo, che fate? (*stuzzicandolo*)
Tant' oltraggio vendicate.
PRO. Eh! che far? (*si finge avvilito*)
CAV. Il turpe insulto
Non dovrebbe andare inulto.

PRO. (*passeggiando tranquillo e sogghignando*)
Non men curo... son filosofo...
Non vo' far pubblicità.
CAV. Chi capisce?
PRO. Debbo dirvela?...
Un agguato qui ci sta.
(*chiama a sè tutti con aria di grande mistero*)
Io sapea che il cavaliero,
Per amore mezzo matto,
Avea fermo nel pensiero
Di compir stasera un ratto.
A me tôr giurava Angelica
Nel tumulto della festa.
Per far nascere uno scandalo
Una trappola era questa.
Quando poscia la ragazza
Da lui posta fosse in piazza,
Mi credeva sì baggiano
Ch' io gli dessi la sua mano...
Or s' illude il cavaliere
Il suo ben di possedere...
Ma di grosso l' ha sbagliata;
Ei sè stesso corbellò.
CORO Ma la cosa com' è andata?
Nulla ancor capir si può.
PRO. Quella maschera che pria
Qui vedeste per le sale,
Non è Angelica!
CORO (*meravigliati e stupiti*) E chi fia?
PRO. (*ride*) Ah la scena è originale!
Non sapete? Proprio quella,
Ch' egli crede la sua bella,
È...
CORO Chi? Dite...
PRO. Indovinatelo.
CORO Fate presto. (*impazienti*)
PRO. È la vecchia Orsola,

La mia serva!
CORO (*ridono da sganasciarsi*) Il tiro è atroce!
PRO. (*cercando calmarli per non essere uditi*)
Abbassate un po' la voce...
Non mi sono vendicato
Come proprio si convien?
Il rivale ho canzonato.
Prenda questa: gli sta ben!

SCENA VIII.

Gabriele conducendo la **Maschera**, la quale appena vede **Don Prosdocimo** va a gettarsi fra le sue braccia: **Candido** li segue, e Detti.

MAS. Signore... (*con desolazione*)
PRO. (*calmandola*) A che t'affanni?
MAS. Tai cose... a quest' età!
CAN. È vero, a sessant' anni!
PRO. (*a Gabriele con alterigia*)
E voi che fate qua?
GAB. In pena dell' affronto,
A tutto io sono pronto...
Anche a sposarla.
PRO. Io piglio
Nota di questo detto.
MAS. (Non so levare il ciglio:
Mi batte il cor nel petto.)
PRO. (*pigliando per mano la Maschera e presentandola a Gabriele*)
Allora, vostra moglie
Sia dessa: io la concedo.
CORO (Un fulmine or lo coglie.) (*guardando Gab.*)
GAB. (Appena a me lo credo.) (*tutto esultante*)
PRO. Or leva quella maschera. (*alla Maschera*)
MAS. Io mi vergogno...
PRO. (*andando risoluto a lei*) Oh, ve'!
CORO Ti scopri. (*alla Maschera*)
MAS. (*finge resistere*) No.

GAB. (*alla Maschera*) Rincorati.
PRO. (*levandole la maschera per forza*)
Or, brutta vecchia, a me.
(*Invece d'Orsola sotto la maschera si vede Angelica. Stupore generale. Don Prosdocimo resta come colpito da un fulmine. Le Dame e i Cavalieri lo guardano con curiosità, ridendo sotto i baffi*)

CORO (Che faccia torbida, che brutto muso!
Ve', com'è attonito, com'è confuso!..)
Son cose solite, non è nïente:
Fate, Prosdocimo, l'indifferente.
Eh! ci vuol altro! Amore è scaltro:
D'astuzie e trappole maestro è Amor.

PRO. (Ahimè... la collera mi tronca il fiato...
Quella pettegola m'ha corbellato.
Ed io medesimo feci il mezzano:
Al mio rivale la diedi in mano.
Va, Don Prosdocimo, sei troppo stupido:
Di peggio meriti, di peggio ancor.)

CAN. (All'erta, Candido, c'è un precipizio:
Bisogna fingere, ci vuol giudizio.)
Via, Don Prosdocimo, scene non fate,
Troppo ridicolo voi diventate.
È brutto d'essere zimbello al prossimo:
In pace mettere è meglio il cor.

GAB. (Il vecchio brontola, mi guarda tôrto;
D'essere un tanghero si è alfine accorto.)
Tu sei mia sposa, o fida Angelica;
Qui vieni, stringiti sovra il mio cor.

ANG. (Eppur nell'anima novello io sento
Più crudo sorgere presentimento.)
O Gabriele, mi sii fedele;
Deh! fa ch'io superi questo rossor.

(*Prosdocimo piglia con mal garbo Angelica per portarsela via. Gabriele si vorrebbe opporre, ma il Conte lo trattiene. Gli altri guardano loro dietro ridendo*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di Don Prosdocimo.

Candido, **Angelica**: a suo tempo **Orsola**.

CAN. Non temer, ho veduto il vecchio zio
Uscir di casa or or.
ANG. Ma, s' ei tornasse!
CAN. Orsola ho posto alla vedetta.
ANG. Adunque?..
CAN. Tutto corre a seconda. Il vecchio sciocco
Ti crede già pentita.
ANG. E Gabriele?
CAN. Ei t' è sempre fedele. Il vecchio crede
Che sia tornato in Spagna
D' un parente a raccor l' eredità,
Che con lettera falsa
Dar a ber gli volea questo gabbiano,
Per mandarlo da Napoli lontano:
ANG. Ed ora?
CAN. Seguitar dêi la commedia;
Anche alle nozze fingerti disposta.
ANG. Ah, troppo, mio cugin, questo mi costa!
CAN. Via! non farmi la vittima.
ANG. Ma poi?..
CAN. Lascia pur far a noi.
Tu minorenne e sua pupilla essendo,
Un consenso formal è necessario,
Sottoscritto da lui...
E la cabala è ordita.

ANG. A me la svela.
ORS. Il padrone! (*accorrendo*)
ANG. Di' su.
CAN. Non è più tempo.
La tua parte fa ben, come tu sai.
ANG. E Gabriel?...
CAN. (*fuggendo*) Fra poco lo vedrai.

SCENA II.

Don Prosdocimo, **Angelica** ed **Orsola**.

PRO. (*entrando e guardandosi intorno*)
Orsola, va in cucina.
Tutto sia pronto come già t'ho detto.
ORS. Vado. (*parte*)
ANG. (*anch'essa fa per ritirarsi colla testa china e colle braccia incrociate*)
PRO. (*ad Ang.*) Da solo a sola
Ho mestieri di dirti una parola.
(*depone cappello e bastone, avvicinandosi ad Ang.*)

SCENA III.

Don Prosdocimo e **Angelica**.

PRO. Dunque, Angelica, sul serio,
Sei pentita e convertita?
Brava! lodo il tuo criterio
Di mutar costume e vita.
Or lo vedi, i tuoi capricci
Non fruttarono che impicci.
Che tu pensi adesso al sodo,
Mi congratulo e ne godo.
Puoi trovare a questo mondo
Chi t'adori più di me?
Te lo dico chiaro e tondo:
Uom miglior per te non v'è.

ANG. Don Prosdocimo, s' io penso
Che per altri ho amor sentito,
Un dolor mi punge immenso,
Perdo fino l' appetito.
Dite bene: le ragazze
Quasi tutte sono pazze;
Cercan sempre il loro peggio:
Ora chiaro me ne avveggio.
Sol per voi dal precipizio
Io ritrassi incauta il piè.
Feci in tempo ancor giudizio,
Il buon Dio veglia su me.

PRO. Dunque m' ami?

ANG. Bella inchiesta!

PRO. Non ti par ch' io sia vecchiotto?

ANG. Ch' udir debba ancora questa!
Mi parete un giovinotto.
E poi siete grazïoso,
Buono, gajo, generoso;
Siete snello ed elegante,
Saggio, amabile, galante:
Quelle nobili maniere
Proprie son d' un cavaliere...
Imbecille! ed io potea
Ad un altro il core offrir!
Lo confesso, io sono rea;
Fu soverchio il mio fallir.

PRO. Oh, non pianger, poverina!
(Si, davver, ch' ella è carina.)
Consolarti adesso dèi...
(Io mi sento intenerir.
O Prosdocimo, ove sei?
S' ora io sogni non so dir.)
Dunque consenti d' esser mia moglie?

ANG. Che dubbio!

PRO. (Un brivido d'amor mi coglie.)
Vuoi che si faccia tosto il contratto?

ANG. Tosto.
PRO. Fra un' ora sarà redatto.
Orsola, Sandro! (*chiamando*)

SCENA IV.

Orsola, un **Servo** e Detti.

PRO. (*al servo*) Presto, il notaro
Coi testimonj sen venga qua...
Gli amici invita... (*il servo non si muove*)
Corri, somaro.
(*il servo parte in fretta, dopo aver preso un calcio*)
(*ad Ors.*) Una gran cena sia pronta. - Va.
(*Orsola parte. Prosdocimo si frega le mani trionfante*)
PRO. (Ve l' ho ficcata, signori miei:
Mia fra mezz' ora sarà costei.
Le vostre trappole, i vostri agguati,
Colla mia tattica tutti ho sventati.
Chi ride l' ultimo sol ride bene;
Ed io son quello che riderà.)
ANG. (Gongola pure, stupido vecchio:
A ben servirti già m' apparecchio.
Tu credi vincermi, o babbuino;
Ma puoi pulirtene d' ora il bocchino.
Alla catastrofe di queste scene
Vedrai scornato chi resterà.)
PRO. Cara, il notajo non dee tardar.
ANG. Vorrei del tempo l' ali affrettar.
(*Si ritirano nei singoli appartamenti, buttandosi baci. - Si ode a battere, Orsola va ad aprire*)

SCENA V.

Orsola introduce il **Notajo** e due **Scrivani** con parrucca, toga ed occhiali; quindi **Don Prosdocimo** ed **Angelica.**

ORS. (*al Notajo che entra con carte in mano*)
Avanti, avanti. Avete fatto presto.
Serva, signori. (*inchinandosi ai due Scrivani*)
(Che brutte figure!)
NOT. Ora chiamate pure
Il padrone, chè tutto è preparato. (*Orsola se ne va.*
(*Appena soli, il Notajo mostra la carta ai due Scrivani*)
Due contratti di nozze in sol foglio:
Fra Gabrïele e Angelica, vedete,
È l' un; fra Don Prosdocimo e la serva
Orsola, è l' altro, come siam d' accordo.
Lasciate far: voi non parlaste a un sordo.
ORS. Eccolo qua. (*presentando il Notajo a D. Prosdocimo*)
PRO. (*al Notajo*) Buon giorno,
Messer notajo... E questi? (*indicando i Scrivani*)
NOT. I testimonj.
PRO. (Che musi!)
NOT. Ho fretta. Ho ancora in questo giorno
Tre matrimonj e quattro testamenti.
PRO. Buona fortuna!
ANG. (*uscendo riconosce i due Scrivani*)
Ah! (*mettendo un grido*)
PRO. (*voltandosi vivamente*) Come?
ANG. Nulla, nulla... Uno spillo...
PRO. (*al Notajo*) Ursù, sedete;
E di nozze la scritta alto leggete.
Ho scordato gli occhiali... (*frugandosi in tasca*)
NOT. Un nome è presto fatto.
PRO. È vero, è vero.
ORS. (Qui sotto ci ha da star qualche mistero.)

NOT. (*siede al tavolo, i due Scrivani ai fianchi*)
A noi. - *Nell'anno Domini...* (*leggendo a salti*)
Il mese... il giorno... eccetera,
Fra il nobil Don Prosdocimo...
E la signora... eccetera...

PRO. A monte tante formule,
Non s' ha più da tardar.

NOT. Ecco la penna.

PRO. (*dopo aver sottoscritto dove gli ha indicato il Notajo e i due Scrivani, consegna la penna ad Angelica*)
Angelica,
Or tocca a te segnar.

(*Mentre Angelica fa per sottoscrivere, i due Scrivani, uno di qua e l'altro di là, pigliano D. Prosdocimo sotto il braccio, e lo conducono innanzi*)

GAB., CAN. Mi consolo, Don Prosdocimo:
È finito in gloria il salmo.
Con un naso lungo un palmo
L' uno e l' altro resterà.

PRO. Un grand' uom davver mi reputo,
Se burlai que' malandrini...
Quattro o cinque bambolini
Già mi chiamano: *papà!*

NOT. (*In questo frattempo sottovoce ad Ang. e ad Ors.*)
Il tuo nome qui... ma subito! (*ad Orsola*)

ORS. Il mio nome? (*nulla comprendendo*)

NOT. (*turandole la bocca*) Non fiatar.

ANG. Scrivi. (*ad Orsola che sottoscrive*)

NOT. (*dando la penna ad Angelica*)
A voi, leggiadra Angelica.

ANG. Non mi faccio ripregar. (*sottoscrive*)

(*Il Notajo chiama i due testimonj a segnarsi pure sul foglio*)

PRO. (*tutto gongolante si avvicina ad Angelica*)
Vaga rosa, senza spine,
Tanto bella, tanto cara,
Per le nozze ti prepara;
Tu sai quello che ci vuol.

Ang. Ah, chiamarti io posso alfine
Il mio sposo, il mio marito.
Per venire al santo rito
Vo' brillare come un sol.

Gab., Can. (Il vecchiotto va di trotto;
Si riscalda come va.)

Ors., Not. (Ah, l' imbroglio di tal foglio
Chi sa come finirà!)

(Mentre D. Prosdocimo piglia a braccetto Angelica per condurla seco. Gabriele e Candido lo riprendono uno per parte e lo conducono innanzi)

Gab., Can. Mi consolo, Don Prosdocimo.
Che finito in gloria è il salmo.
Con un naso lungo un palmo
L' uno e l' altro resterà.

Pro. Un grand' uom davver mi reputo
Se burlai que' malandrini!...
Quattro o cinque bambolini
Già mi chiamano: *papà!*

Not. *(spingendo Orsola verso la camera di D. Prosdocimo e Angelica dall' altra parte)*
Tu va là... Ma non far motto...
Voi di qua... Sì; vi fidate.
Presto, presto: se tardate,
Ogni trama in fumo andrà.

Ang. (Se riesce la congiura
Un miracolo sarà.)

Ors. (Ho del vecchio gran paura:
Nel furor mi ucciderà.)

(Angelica entra da una parte, Orsola nella camera del vecchio. Don Prosdocimo tutto contento entra pure dove è entrata Orsola. - Appena dentro, i tre rimasti scoppiano in una gran risata. Candido dopo aver orecchiato, dà due giri alla chiave della porta per la quale entrò D. Prosdocimo)

SCENA VI.

Candido, **Gabriele**, il **Notajo**, quindi **Angelica**, e il **Conte Gemignano**.

CAN. Eccolo chiuso a chiave. Ei sia felice
Colla novella moglie:
E noi gettiamo le mentite spoglie.
(*Si smascherano. Candido va a pigliare Angelica*)
GAB. È in regola il contratto? (*al Notajo*)
NOT. E' non vi manca
Che un altro testimonio,
Ed è legale il doppio matrimonio.
GAB. Qui lo cerchiamo invano.
ANG. Ei viene appunto: è il conte di Gemignano.
CAN. (*correndo incontro al Conte e dandogli la penna*)
Il vostro nome, o Conte; e tutto è fatto.
(*Il Conte sottoscrive stringendo la mano a Gabriele e ad Angelica*)
NOT. Miei signori, è formale ora il contratto!

SCENA VII.

Cavalieri, **Dame**, e Detti.

CON. Ecco gli amici. (*tutti salutano*)
CAN. Avanti!
Io fo gli onor di casa.
(*ai servi*) Orsù, frattanto
Si preparin le mense, e innanzi tutto
Mi raccomando il vino;
Onde s' allegri il nuzïal festino.
(*I servi portano una gran tavola imbandita con isfarzo*)
CORO Adunque Don Prosdocimo
È proprio canzonato.
CAN. Qual sul teatro comico
Nessuno l' è mai stato.

GAB. D'aver sposata Angelica
Il dabben uom si crede;
ANG. E invece la vecchia Orsola
Al fianco suo si vede.
CORO Ma come è questo imbroglio?..
NOT. Sta tutto in questo foglio.
(*Mostrando a tutti il contratto che leggono ridendo e depongono sulla tavola*)
GAB. Che più si tarda?
CAN. (*invitando a sedere*) A tavola!
CORO Le nozze a celebrar.
CAN. S' empian le tazze!
CORO E i brindisi
Comincino a volar.

Brindisi.

GAB. *e* ANG. *a* 2

Questo vino profumato
Nel bicchier gorgoglia e spuma;
Nel mio cuore innamorato
Pari foco amore alluma.
Questa tazza, o car$^{a}_{o}$, tocca
Ed accosta alla tua bocca:
Mi parrà libar l' ambrosia
Che trabocca dal tuo cor.
TUTTI Lieto brindisi risuoni,
Si festeggi questo imene:
L' avvenire s' incoroni
D' ogni gioja, d' ogni bene.
È passata la tempesta;
Or più nulla vi molesta.
Su cantiam, facciamo brindisi
Agli sposi ed all' amor.

CAN. Beviamo a Don Prosdocimo,
Al suo felice imene!

NOT. Oh, chi ci salva, miseri,
Se d'improvviso or viene!

CAN., GAB. Chiuso là dentro in gabbia,

ANG. Or mangia la sua rabbia.

CORO Davver la scena è comica,
Qual vista mai non s'ha!

CAN. (*chiamando tutti a venire col bicchiere sulla porta di Don Prosdocimo*)
Ad esso pure un brindisi:
Tutti venite qua.

TUTTI (*alzando il bicchiere innanzi alla porta, e vociando confusamente*)
Evviva Don Prosdocimo!
Larà, larà, larà!

(*Mentre tutti stanno addossati alla porta, guardando pel buco della chiave e per le fessure, orecchiando e ridendo, dalla parte opposta fa capolino in punta di piedi Don Prosdocimo in veste da camera e berretto da notte, il quale colpito da improvviso pensiero s'accosta alla tavola, e avendo gli occhiali sul naso vede il foglio lasciato lì dal Notajo; se ne impossessa rapidamente, gli dà una scorsa tutto contento; quindi si pianta fermo nel mezzo colla schiena appoggiata alla tavola aspettando. - A un tratto tutti fanno per tornare a tavola e se lo vedono là. - Stupore e confusione.*)

SCENA ULTIMA.

Don Prosdocimo e Detti, poi **Orsola** tutta spaventata.

PRO. (*tenendo in mano il foglio del contratto*)
Buon pro!... Tornate a ridere,
Chè rido anch'io, per bacco!...
Perchè confusi e stupidi?

È questo un vero smacco.
Orsù, cantate, via!
Mi piace l'allegria...
Anch' io cantare un brindisi
Per queste nozze or vo'.

TUTTI (Apparve qual fantasima:
Tutto in rovina andò.)

PRO. (*va attorno mostrando il foglio rapito, ridendo in faccia ad ognuno*)
Alla fine ho trionfato...
Carta canta e villan dorme.
Commetteste un fallo enorme...
Ah! mi fate inver pietà.

ANG. e GAB. (*contro Candido*)
Ma, che testa da sventato
Di lasciare là quel foglio!
Siam tornati nell' imbroglio:
Più nessun ci salverà.

CAN. (*contro il Notajo*)
Ecco qua, quel ch' è arrivato
Per te ciuco d' un notajo.
Guai per te, se questo guajo
A finire ben non va!

NOT. (*a Candido*)
Ch' ho da farci, sciagurato,
S' ei scappò dalla prigione!
Ciò non fu per mia cagione:
Ognun dirlo qui potrà.

ORS. (Ah! non mai m' è capitato
Un negozio così fatto.
In fra i sorci venne il gatto:
Chi sa come finirà!)

CON. e CORO (*a Don Prosdocimo*)
Ora siete vendicato:
Omai cessi ogni puntiglio.
D' esser grande io vi consiglio
Ed ognuno applaudirà.

PRO. (*dopo aver alquanto pensato*)
Ebben... Sarò magnanimo...
Ognuno sia felice.
(*consegna ad Angelica il foglio del contratto*)
Un po' di gratitudine
Almen sperar mi lice.

TUTTI Oh, bravo Don Prosdocimo:
Bravo così si fa.

CAN. Ora c' ispiri un brindisi
La lor felicità. (*Dando un bicchiere pieno a Don Prosdocimo che abbraccia Ang. e Gab.*)

TUTTI Lieto brindisi risuoni,
Si festeggi questo imene:
L' avvenire s' incoroni
D' ogni gioja, d' ogni bene.
È passata la tempesta;
Or più nulla ci molesta.
Su cantiam, facciamo brindisi,
Agli sposi e al buon tutor!
Questa guerra in quattro termini:
Chi la vinse, fu l' Amor!
(*Tutti bevono e cantano allegramente*)

FINE.